

IL VOTO EUROPEO



Exit poll e proiezioni indicano un balzo di Forza Italia
L'area governativa nel complesso supera il 50 per cento
A sinistra il Pds perde circa due punti. Bene i verdi
Faticosa tenuta del Centro: va giù ma non tracolla

Berlusconi ora è più forte

Vince solo lui. An e Lega in calo, nel Polo è già rissa

Un voto che rafforza Berlusconi e la Destra. L'effetto premier ha prevalso sui temi europei e Forza Italia è la vincitrice delle elezioni. Supera il 30%, prende voti un po' a tutti e anche alla Lega, che scende e che è già in lite col Cavaliere. Nel complesso l'area governativa ottiene il segnale che il Cavaliere voleva. Fini tiene. Perdonò, sia pure poco, l'area progressista e il centro del Ppi e del patto Segni. Il Pds cala di due punti, Rifondazione tiene, bene i Verdi.

quelle che chiamava «vergognose» speculazioni degli avversari e dei paesi europei ai suoi danni. L'area governativa registra infine anche la tenuta sostanziale, sia pure con una flessione, della lista di Pannella che si attesta poco sotto il 3%. Nel complesso l'area della maggioranza che sostiene Berlusconi supera il 50%.

Più consenso al governo.

È chiaro che rispetto al 43% complessivo di due mesi fa l'incremento è notevole. Quanto può aver influito il mancato astensionismo, circa il 7% in meno di votanti rispetto alle europee dell'89, nella vittoria del fronte governativo? Probabilmente non poco, considerando che l'astensionismo ha colpito soprattutto le regioni centrali, devastate dal maltempo, dove è particolarmente forte il Pds. Ma è chiaro anche che l'elettorato di destra è risultato quello più sensibilizzato dal richiamo di Berlusconi a un voto massiccio a favore del governo, per la stabilità e la governabilità e contro la possibilità di uno stop.

Nel campo progressista e nel centro la situazione è ovviamente diversa. L'area progressista, che due mesi fa aveva ottenuto il 34% dei consensi, scenderebbe intorno al 30-32%. Il Pds, secondo le proiezioni ottiene un risultato che oscilla tra il 18 e il 19%, e quindi deludente rispetto al 20,4% che aveva ottenuto due mesi fa. Rifondazione comunista dovrebbe tenere, mantenendosi intorno al 6%. Vanno bene i Verdi, che dovrebbero incrementare di qualche decimale di punto rispetto alle politiche di due mesi fa, mentre molto male va alla coppia Alleanza democratica-Psi, che insieme non superano di molto il 2%. Insieme, due mesi fa, avevano il 3,4%. È chiaro che, come si era capito anche alle elezioni di marzo, il grosso dell'elettorato che si era riconosciuto nel Psi di Craxi ha optato per Forza Italia o per la lista Pannella. Ma va male, nell'area progressista, anche la Rete, bloccata intorno all'1%.

Le fatiche del centro.

Nell'area centrale il disastro c'è, ma in fondo è minore di quello paventato. Il Ppi, sia pure con sfumature di percentuali piuttosto distanti a seconda degli istituti demoscopici, è tra il 9 e il 10% (aveva l'11,1). Non è un tracollo e Rosa Russo Jervolino, infatti, ieri sera tirava un lieve sospiro di sollievo. Anche per il Patto Segni non si può parlare di tracollo. Secondo le proiezioni si attesta tra il 3 e il 4%, ricevendo un segnale di sopravvivenza migliore di quello temuto.



Operazioni di voto in un seggio romano

Renato Ciolfi

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Un voto che rafforza la Destra, Forza Italia e il governo E soprattutto Berlusconi, che ha chiesto agli elettori un segnale di incoraggiamento personale per il futuro del suo esecutivo. L'effetto premier si è sentito e il movimento del Cavaliere vola. Tiene, sia pure a fatica, il suo alleato più fedele, Alleanza nazionale, va male il partner più rotondo, la Lega. Arretrano, sia pure non di molto, i suoi avversari, il Pds e complessivamente l'area progressista, arretra il centro, anche se per il partito popolare e il Patto Segni non si può parlare di tracollo, ma di faticosa tenuta. Comunque si assistano le percentuali reali, tenetevi il quadro delle elezioni europee era questo. Il successo che l'area governativa nel suo complesso aumenta nel consenso di almeno cinque punti percentuali, l'area progressista cala di poco, due o tre punti, il centro dovrebbe perdere anch'esso due o tre punti.

Berlusconi vota.

Nell'area governativa, però, le cose appaiono a una prima lettura molto diversificate. Forza Italia, indubbiamente, esce dalle urne come la grande vincitrice di questo test elettorale, con un incremento notevole, quasi dieci punti, rispetto alle politiche di due mesi fa, con percentuali che oscillano tra il 31 e il 32% dei consensi. In pratica Forza Italia raggiunge i livelli della vecchia Dc. L'aumento del movimento di Berlusconi è costante in tutte le aree geografiche. Bisogna tener presente, naturalmente, che la cifra percentuale di partenza di Forza Italia non era il 21% ma il 22,9%, dato che il movimento di Berlusconi non aveva partecipato al voto in Puglia nelle ultime elezioni. Il dato però non cambia il segnale politico che è in ogni caso molto chiaro. Berlusconi ottiene un nuovo successo personale e un via vai per andare avanti. D'altra parte aveva impostato le elezioni come un referendum sulla sua persona, evitando accuratamente di parlare di Europa. Ieri sera si è detto convinto

che se si fosse votato per le politiche avrebbe preso anche molto di più (ha già dei nuovi sondaggi?). In ogni caso ha fatto capire che punta a costruire un movimento del 40% con cui fare il bello e il cattivo tempo. Di più ha detto al tg3 che se non si prendesse atto del significato del voto, sarebbe indispensabile andare alle urne nuovamente. Il movimento del Cavaliere in ogni caso suscita voti un po' dappertutto. A una prima lettura appare chiaro che conquista voti a scapito della Lega e del centro, ma non è escluso che frange di voti siano venuti in qualche modo dall'area progressista. Il problema, nell'area governativa, è ancora una volta Bossi. Il Carroccio, come volevano le previsioni e secondo le proiezioni di ieri sera della Doxa, esce perdente, anche se non massacrato. Potrebbe perdere, alla fine, un paio di punti. Ma oltre a cedere largamente il primato al nord, vede calare drasticamente i suoi consensi anche nelle roccaforti. Un brutto segnale per Bossi, dalle conseguenze politiche al momento non prevedibili. La sostanza è che nella resa dei conti interna che inevitabilmente seguirà queste europee, Berlusconi avrà l'arma che in più che si aspettava. L'ana tra i due è elettrica, come si è già visto ieri sera, perché Forza Italia, con alcuni suoi esponenti, ha già avviato un'opera di delegittimazione di Bossi, tenendolo di metterlo in difficoltà all'interno della Lega. Insieme alla vittoria di Forza Italia, a compensare ulteriormente la perdita della Lega, ci sarebbe però la sostanziale tenuta di Alleanza nazionale. Gli eredi di Salò, secondo le proiezioni sono poco sotto il 13% perdendo un mezzo punto percentuale. Il risultato di marzo e l'ingresso al governo di ministri eredi del neofascismo aveva spaventato l'Europa, la paura non può che aumentare, considerando che complessivamente il voto del vecchio continente marca uno spostamento a destra, con l'eccezione dell'Inghilterra. Ieri sera Fini esultava, prendendosi una rivincita su

Riepilogo nazionale

Liste	Europee '94			Camera '94		Europee '89	
	ABACUS	DOXA	CIRM	voti	%	%	seggi
PDS	18,8	18,4	19,5	7 855 610	20,4	27,6	22
PRC	6,1	5,8	6,0	2 334 029	6,0		
VERDI	3,4	3,4	3,5	1 042 396	2,7	3,8	3
				841 739	2,2	14,8	12
PSI-AD	1,8	1,7	2,0	452 396	1,2		
RETE	1,1	1,1	1,5	718 403	1,9		
PPI	9,3	9,1	9,5	4 268 940	11,1	32,9	26
PATTO SEGNI	3,2	3,7	4,0	1 795 217	4,6		
PRI		0,6				4,4	4
LIBERALI							
PSDI		0,6				2,7	2
LEGA NORD	6,5	6,4	7,5	3 237 026	8,4	1,8	2
FORZA ITALIA	31,1	31,6	27,5	8 119 287	21,0		
ALLEANZA NAZIONALE	12,9	12,9	13,5	5 202 698	13,5	5,5	4
LISTA PANNELLA	2,2	2,2	2,5	1 355 739	3,5		
ALTRI	3,5	2,4	3,0	1 370 844	3,5	6,5	6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	38 594 377	100,0	100,0	81

Forza Italia «mangia» anche An e la Lega

Lo schieramento di governo avanza e supera il 50% mancato alle elezioni politiche. Ma è soltanto Forza Italia a tirare il carro delle destre: con oltre il 10% di voti in più arriva secondo le prime proiezioni al 32,5%. L'Alleanza nazionale perde un punto abbondante scendendo al 12,3% e cala anche la Lega Nord al 6,9% (un punto e mezzo in meno).

La sinistra perde spazi Solo i Verdi recuperano

Lo schieramento di sinistra perde qualche posizione: si colloca ora attorno al 30%. Il Pds scende al 18% con una flessione del 2,4% rispetto alle politiche. Rifondazione comunista consolida il suo 6%. I Verdi recuperano con lo 0,7% in più arrivano al 3,4%. Socialisti e Alleanza democratica calano insieme all'1,7%. La Rete sfiora appena l'1%.

Il Centro si sgretola Perdonò Ppi e Patto

Il centro si sfalda ulteriormente: ora è intorno al 14%. Il Partito popolare perde anche la trincea del 10% e scende all'8,9% (-2,4%). Crolla anche il Patto di Segni al 4% (-0,7%). I repubblicani si ripresentano sulla scena con uno scarto 0,8%. I socialdemocratici con lo 0,5%.

La maggioranza conquista consensi ma l'alleato-antagonista Bossi è penalizzato: per Berlusconi una tentazione di ritorno alle urne

E da oggi governa il «nuovo asse» Forza Italia-An

La vittoria di Berlusconi è netta. Il successo di Forza Italia penalizza l'alleato-antagonista Bossi, ma non toglie voti a Fini, che anzi guadagna consensi. Nella maggioranza s'è dunque formato un nucleo Fi-An, virtualmente in grado di governare da solo, politicamente omogeneo, elettoralmente complementare. La tentazione di nuove elezioni, per Berlusconi, potrebbe farsi irresistibile, appena approvata l'uninomiale secca e l'elezione diretta del premier.

Berlusconi, a volte sull'orlo della rottura aperta. È insomma la Lega l'«anello debole» della coalizione. Il voto di ieri, da questo punto di vista, sposta non di poco i termini della questione. Dei tre partiti di governo, infatti, il Carroccio è l'unico a non avanzare, e anzi a perdere consensi. Mentre il blocco Forza Italia-Alleanza nazionale, politicamente sempre più omogeneo, conquista nuovi consensi senza danneggiarsi reciprocamente ma anzi allargando i confini della maggioranza e pescando consensi al centro e persino a sinistra.

La crisi della Lega

È da questo dato che si dovrà partire. «Le polemiche si fanno con gli avversari, non con gli alleati», dice Gianfranco Fini rivolto a Bossi e il voto sembra dargli ragione. La Lega dovrà ora affrontare con più calma e più metodo la questione della propria identità e del proprio ruolo all'interno del governo e della maggioranza. Potrà mantenere un certo margine di manovra (e di polemica) nei confronti di Berlusconi ma ora Bossi sa che non è

questa la via per ridimensionare il consenso di Forza Italia e sa altresì che nessuna polemica futura potrà essere spinta fino al punto di rottura, perché è proprio la Lega, all'interno della maggioranza, l'unica forza che non può permettersi un ricorso alle urne a breve termine. La conflittualità endemica nella coalizione di governo potrebbe dunque continuare e persino qua e là accentuarsi e tuttavia Bossi si ritrova dopo il voto di ieri con molte armi spuntate.

La posizione di Bossi è speculare a quella di Berlusconi. È lui infatti il trionfatore delle elezioni. Per più di un motivo perché Forza Italia un partito-movimento creato a immagine e somiglianza del leader, cresce impetuosamente e sembra raccogliere consensi in tutte le direzioni. Perché l'«asse centrale» della coalizione risulta così rafforzato. E perché il successo di Forza Italia taglia le unghie alla Lega, ma non erode il bacino elettorale di Alleanza nazionale, che anzi guadagna qualche voto in più. È dunque intorno all'asse Forza Ita-

lia-An che si va formando - e il voto di ieri dà una forte accelerazione in questo senso - un partito di centro-destra bicelale e complementare capace da solo di occupare lo spazio che fu del pentapartito.

La tentazione elettorale

Con l'attuale legge elettorale e con i voti di ieri Berlusconi e Fini sarebbero in grado da soli di garantirsi una maggioranza in Parlamento. Senza la Lega e le sue intemperanze. L'arma delle elezioni anticipate dunque cessa di essere una semplice formula di ricatto nei confronti del Carroccio (e delle opposizioni). E diventa invece almeno potenzialmente un'ipotesi politica sul tappeto. Berlusconi a tarda sera l'ha affacciata esplicitamente riferendosi al Senato. Prima di sciogliere nuovamente le Camere però la maggioranza vorrà comunque approvare una nuova legge elettorale che elimini il recupero proporzionale costringendo così il centro all'autodissoluzione. E vorrà probabilmente portare a termine il disegno di revisione istitu-

zionale introducendo una qualche forma di presidenzialismo.

I tempi della «grande riforma» non sono però lunghissimi se anche il Parlamento non riuscisse ad approvare in tempi relativamente brevi una nuova riforma elettorale, il referendum promosso dai radicali - e sul quale si voterà la prossima primavera - basterebbe da solo ad introdurre l'uninomiale secca «all'inglese». A quel punto la tentazione di tornare alle urne sarebbe fortissima per Berlusconi, e per Fini. Ma lo show down potrebbe avvenire anche prima magari fra l'autunno e la primavera prossima. L'esito risultato del Partito popolare infatti introduce un ulteriore elemento di novità: ben sotto la «soglia di sopravvivenza» del 10% il Ppi potrebbe assistere, da qui a luglio alla propria definitiva lacerazione. Coperto «a sinistra» da un nutrito drappello di popolari e saldamente difeso a destra da Fini Berlusconi potrebbe avere la tentazione di accelerare i tempi scartare la Lega chiedendo agli italiani un plebiscito sulla sua persona.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «È un voto che rafforza il governo e chi lo guida», dice il portavoce di Silvio Berlusconi quando gli schemi televisivi hanno appena sgranato i primissimi exit poll. I dati forniti dai diversi istituti di ricerca sono tutt'altro che omogenei, e tuttavia la tendenza del voto europeo è chiarissima. E indica un duplice fenomeno: la coalizione di governo si rafforza nettamente, e supera la maggioranza assoluta dei consensi (a marzo s'era fermata al 46,4%). All'interno della coalizione, Forza Italia ottiene un risultato decisamente migliore degli altri

partner di governo, confermandosi ampiamente il primo partito italiano. Per Silvio Berlusconi, da un mese alla guida del governo e capofila in tutte le circoscrizioni, si tratta di un risultato assai positivo. Che influirà non poco sulle sue prossime mosse. Fin dalla campagna elettorale per le elezioni politiche, e poi nel corso della trattativa per la formazione del governo, e infine nei primi passi del nuovo esecutivo, la Lega di Bossi ha giocato intenzionalmente una partita autonoma, sostenendo polemicamente nei confronti di